

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una lettera dei tre sindacati alle segreterie dei partiti

Occorre l'impegno per le riforme di tutte le forze politiche democratiche

Chiesti incontri su casa, sanità e fisco a DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PSIUP e PLI - Le organizzazioni contadine da Pertini per sollecitare le leggi sulla trasformazione della mezzadria e della colonia - La Malfa polemizza con Giolitti sulla situazione economica - Giovedì si riunisce il Consiglio dei ministri

Verità elementari

LA FALSIFICAZIONE della realtà nella aspra battaglia in atto sulla situazione economica del Paese tocca vertici ormai grotteschi. E' ben grave che non solo i fogli del padronato ma anche uomini che dovrebbero essere responsabili tacciano il vero a puri scopi di parte. Abbiamo dovuto aspettare la relazione della Banca di Stato tedesca per sentire qualche parola chiara sugli effetti disastrosi per tutta la economia europea dell'attuale regime monetario internazionale, e per sapere — in termini non ambigui — che sono gli Stati Uniti che esportano l'inflazione in Europa. In Italia si tace, a parte qualche timido accenno di Carli in una conferenza universitaria, su questa realtà che è drammatica: e si preferisce condurre una irresponsabile campagna antisocialista e antiperalea.

Si tace sul fatto che esistono, per risolvere l'edilizia, somme enormi stanziate dallo Stato e non spese: e si preferisce parlare di nuove misure anticongestionali, di nuove concessioni alle immobiliari e alla speculazione.

Si tace sulla verità della situazione delle grandi imprese testimoniata dal caso Montedison e si tenta, secondo una linea scontata e logora, di accreditare la tesi secondo cui è sui lavoratori e sui sindacati che graverebbe la responsabilità delle difficoltà economiche che possono emergere. Ma il caso Montedison serve, appunto, anche a questo: a capire come un colosso di questo genere che ha goduto di colossali finanziamenti si trova ora in condizione di dover essere radicalmente «risanato» per una linea aziendale i cui errori sono stati macroscopici e che hanno gettato tutta una serie di settori in una crisi profonda.

Altro che levare osanna, allora, alla pretesa efficienza della grande impresa! Quanti sono i maggiori complessi che hanno dovuto vedere interventi d'urgenza da parte dello Stato e di chi la colpa di errori di investimento, di spese faraoniche e dissenate, di una utilizzazione contraria agli interessi dei lavoratori e della nazione della enorme accumulazione realizzata sulla pelle dei lavoratori? La verità è che non esiste più, in tutto il mondo capitalistico, una sola grande impresa che viva senza l'intervento pubblico. Ma, allora, è sul modo e la forma di questo intervento che deve concentrarsi il dibattito. E la lotta per misure riformatrici è sacrosanta proprio per questo. Perché senza il prevalere dell'interesse pubblico su quello della speculazione, senza una programmazione democratica, l'intervento pubblico ci sarà — come c'è — lo stesso ma unicamente per favorire gli interessi di privilegiati.



PAKISTAN: FOLLE DI PROFUGHI Folle di pakistani terrorizzati abbandonano Sakhira, Khulna, Chaudanga e Jessore (nella foto), per sfuggire alle truppe di Yahya Khan che — secondo testimonianze di secessionisti — stanno distruggendo tutto lungo la loro marcia. Solo a Jessore da diecimila a quindicimila civili sarebbero stati massacrati dall'esercito indiano. Settemila profughi sono entrati nel Bangladesh orientale, e alcune centinaia nel Rajasthan. Ma, nonostante la durissima repressione, metà del Pakistan orientale, abitato da 25 milioni di persone, sarebbe ormai nelle mani dei ribelli. **A PAGINA 13**

Il governo è il responsabile

Crisi aggravata nella Montedison

Il rifiuto del controllo pubblico provoca il caos - Interviene Carli - Convegno sindacale il 15 per il lancio di un programma di rivendicazioni

Il governo sta spingendo la Montedison verso una crisi sempre più profonda per il suo rifiuto di assumerne il pieno controllo pubblico riorganizzandola in base agli interessi di sviluppo economico del Paese. Pur disponendo di una posizione di comando, infatti, il ministro delle Partecipazioni statali on. Piccoli rifiuta di esercitarlo, fino al punto di consentire una riunione del cosiddetto «Sindacato di controllo» composto dagli azionisti IRI, ENI, Mediobanca e privati senza che nessuna indicazione fosse fornita circa la successione al dimissionario on. Campitelli. La riunione di giovedì sera è stata, in tal modo, solo un'occasione di contrasti e trattative private, sembra alla ricerca di un consenso all'offerta della presidenza ad uno dei dirigenti dell'ENI, il presidente Cefis, o il vicepresidente Girotti.

Ieri si è giunti al ridicolo del «Sindacato di controllo» — nel quale i funzionari pubblici dovrebbero avere un mandato del governo — che si è recato nell'ufficio del Governatore della Banca d'Italia formalmente investito per l'occasione di funzioni definite di «arbitraggio», per chiedergli di intervenire. L'intervento del dr. Carli è quello di un altro funzionario pubblico che, al di fuori delle scelte di governo e parlamentari, si arroga un ruolo politico di estrema gravità.

Il problema Montedison, come ha ricordato anche ieri la CGIL, non riguarda infatti esclusivamente banche e privati azionisti. Non a caso i progetti di «risanamento» prevedono licenziamenti mentre i mancati investimenti nell'industria tessile o chimica costano altre migliaia di posti di

(Segue in ultima pagina)

Era stato licenziato

Operaio sano per la Fiat stroncato da un infarto

TORINO, 9. Stroncato da un infarto, è morto ieri un ex operaio della FIAT. Si chiamava Giuseppe Rossi e fino a qualche settimana fa aveva lavorato alla FIAT-Mirafiori, alla linea 124 dell'officina 56. Sofferente di cuore e già colpito una volta da infarto, aveva chiesto di essere trasferito a lavorazioni meno gravose. Era stato invitato in meccanica a lavorare su tre turni e solo dopo una visita medica aveva ottenuto di essere esonerato almeno dal turno di notte. Ma, in cambio di questa «concessione», gli era stato imposto di trasportare a braccia cassette pesanti ciascuna oltre 30 chili. Il Rossi si era rifiutato e, due giorni dopo, era stato licenziato. Questa mattina, scoraggiato, è uscito di casa senza dir nulla ai suoi e si è diretto, sulla sua «600», alla periferia dell'abitato; qui ha fermato l'auto e, dopo aver appoggiato la canna del fucile al torace, ha premuto contemporaneamente i due grilletti. Un tragico episodio, ma non certo di cronaca nera: simbolo della drammatica condizione umana di milioni di lavoratori meridionali sui quali incombe la sola scelta tra disoccupazione e miseria o emigrazione.

A Taranto

Disoccupato si uccide per non emigrare

TARANTO, 9. Disperato perché non riusciva a trovare lavoro, un operaio di 32 anni, Pietro Vecchio, si è ucciso sparandosi col suo fucile da caccia. Pietro Vecchio era tornato alla fine dello scorso anno al suo paese, San Marzano — a circa trenta chilometri dal capoluogo jonico — dopo aver lavorato per alcuni anni in una industria tedesca. In tutti questi mesi aveva inutilmente cercato un'occupazione che gli consentisse di restare a San Marzano, coi suoi familiari, di non ripercorrere ancora una volta la dolorosa e difficile strada dell'emigrazione. Questa mattina, scoraggiato, è uscito di casa senza dir nulla ai suoi e si è diretto, sulla sua «600», alla periferia dell'abitato; qui ha fermato l'auto e, dopo aver appoggiato la canna del fucile al torace, ha premuto contemporaneamente i due grilletti. Un tragico episodio, ma non certo di cronaca nera: simbolo della drammatica condizione umana di milioni di lavoratori meridionali sui quali incombe la sola scelta tra disoccupazione e miseria o emigrazione.

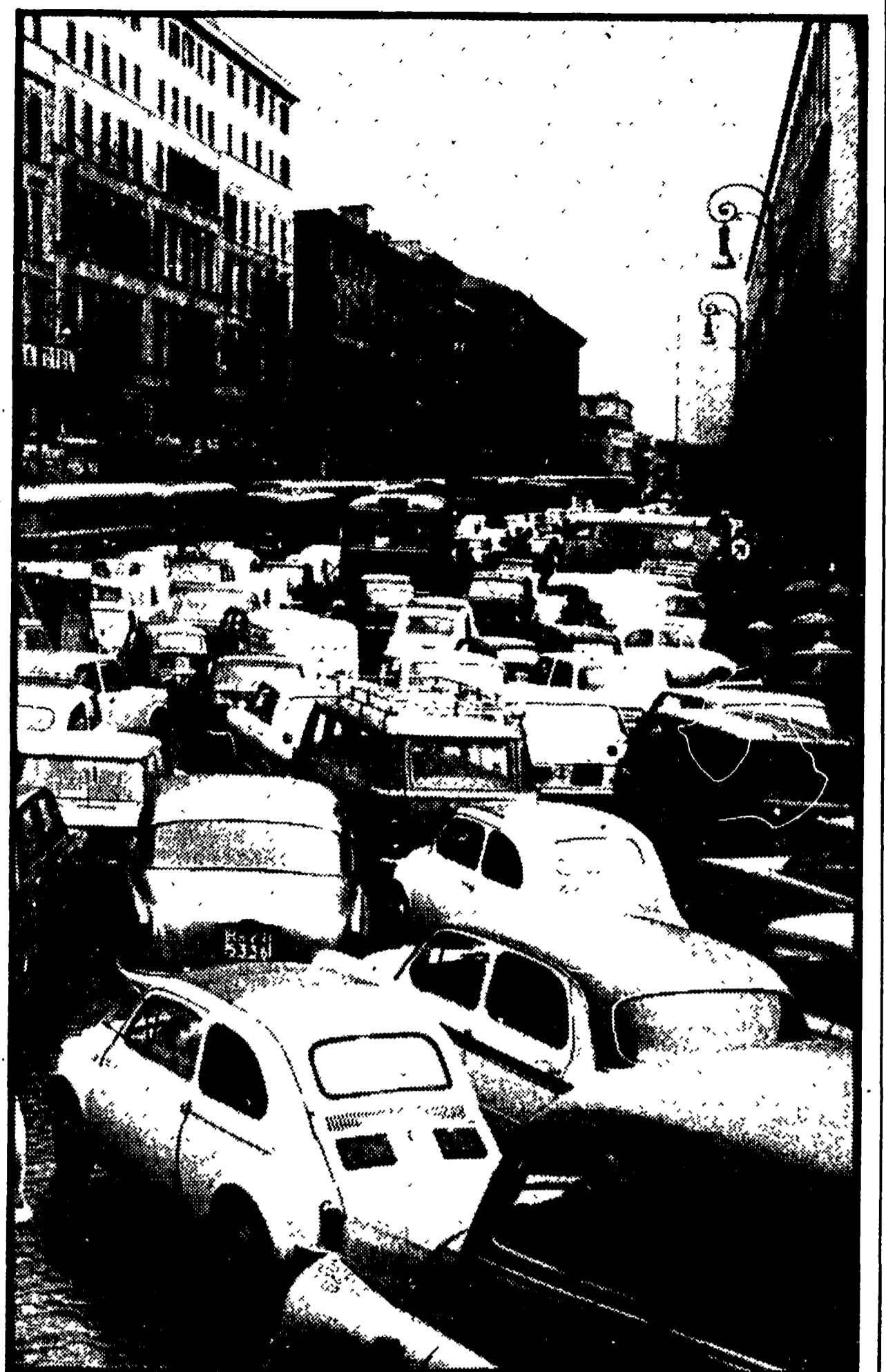
Dopo lo sciopero di mercoledì, si è aperta una fase nuova nell'azione per le riforme. Governo e partiti — ma anzitutto la DC e la maggioranza — debbono prenderne atto. In quale modo? La situazione stessa suggerisce che è ormai arrivato il momento di un preciso impegno sui tempi e sui contenuti dei singoli provvedimenti. Ed è anche questo il richiamo che viene dalle organizzazioni che hanno preparato, diretto e portato al successo la grande manifestazione di lotta di mercoledì scorso. Nella giornata di ieri le segreterie di CGIL, CISL ed UIL si sono riunite nuovamente e, dopo avere tracciato un bilancio dello sciopero, hanno deciso di chiedere ai partiti costituzionali un confronto impegnativo sull'insieme dei problemi di riforma e dello sviluppo economico e sociale». Le Confederazioni hanno anche chiesto ai presidenti del Senato e della Camera di poter prospettare le proprie posizioni, prima che le Camere deliberino in materia, sui problemi della casa (alla Commissione L.P.P. di Montecitorio) e sulla legge tributaria (alla Commissione finanze e tesoro di Palazzo Madama).

Le segreterie delle Confederazioni hanno chiesto alle segreterie dei partiti un incontro «da tenersi nei prossimi giorni». «E' interesse delle tre Confederazioni — afferma la lettera — esaminare con il suo partito le questioni che hanno carattere d'urgenza e che riguardano la casa, la sanità ed il fisco. Esse costituiscono il terreno concreto di avvio e di affermazione della politica riformatrice. La soluzione di questi problemi rappresenta, ad avviso dei sindacati, utile ed indispensabile premessa alla soluzione di altri problemi di grandissimo interesse per i lavoratori ed il paese quali la politica di sviluppo, il Mezzogiorno, l'agricoltura, la scuola ed i trasporti. Essendo evidenti le connessioni che esistono fra la politica delle riforme e l'attività legislativa — scrivono i sindacati — la CGIL, la CISL e l'UIL le sottopongono l'opportunità che all'incontro partecipino i rappresentanti dei gruppi parlamentari del suo partito». Il testo della lettera delle segreterie ai partiti (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PSIUP, PLI), come si vede, fornisce una indicazione di massima dei temi che dovrebbero essere affrontati nel corso di questi incontri. Si tratta di questioni sulle quali si va esercitando da tempo l'azione del sindacato, soprattutto a partire dall'autunno caldo del 1969, e per le quali, in particolare all'interno della maggioranza, non sono mancate e non mancano discussioni, dispendi e resistenze.

Sul modo di condurre il confronto tra governo e sindacati, frattanto, è sorta all'interno della coalizione governativa una discussione assai vivace. Colombo, con il suo discorso al gruppo dc, in mezzo a molti ammonimenti ai sindacati, ha affermato che il metodo del confronto deve essere portato avanti; ha eluso, tuttavia, i termini reali della questione, facendo finta di ignorare che cosa hanno chiesto le Confederazioni proclamando lo sciopero. Il PRI ha proposto che le consultazioni con i centrali sindacali vengano e ricondotte nel quadro della politica di programmazione e nell'ambito degli organi relativi». Il PSI, invece, ha chiesto al governo, con una interpellanza di Bertoldi, che il confronto con le organizzazioni sindacali riprenda, nella convinzione che si tratta di «uno degli aspetti più qualificanti dell'azione di governo».

La polemica investe, ovviamente, anche gli aspetti della situazione economica. La Malfa, in particolare, con l'aria di polemizzare prevalentemente con i sindacati, ha scagliato ieri molte frecce contro il ministro del Bilancio Giolitti, in relazione alle sue ultime prese di posizione sulla congiuntura. Il segretario del PRI

afferma che se una condizione congiunturale buona, «se non ottima», è diventata «a dir poco preoccupante» ciò non è frutto «del destino cinico e baro»; egli critica poi Giolitti per la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali e per le sue affermazioni sulla insufficienza della domanda (questa insufficienza, secondo La Malfa, è dovuta alla «situazione estremamente incerta»). La Malfa parla quindi di «insuccesso dell'azione pubblica» e torna a muovere le già note critiche ai sindacati; aggiunge comunque che se si sarà capaci di condurre un serio esame autocritico, la situazione economica, finanziaria e sociale «può essere ripresa fermamente in mano e condotta verso svolgimenti sicuri». Il PRI, insomma, a certe condizioni, non è del tutto pessimista sull'attuale situazione. Sempre in relazione all'ultimo c. f. **(Segue in ultima pagina)**



Traffico impazzito a Roma

Il traffico sempre caotico nel centro di Roma, ieri è addirittura impazzito. Per percorrere poche centinaia di metri — fra piazza Venezia e la stazione Termini, ad esempio — gli automobilisti hanno impiegato persino due ore. E' ormai un dato acquisito che ogni giorno che passa Roma è lentamente soffocata dal traffico privato (nella capitale per ogni bambino che nasce vengono messe in circolazione 2 auto). Ieri, poi si sono aggiunti la pioggia, un maggiore afflusso di vetture private nel centro per gli acquisti di Pasqua e l'arrivo delle prime schiere di turisti. La paralisi è durata per tutta la giornata, soprattutto nelle strade del centro storico. Nella foto: colonne di auto e di autobus bloccati **A PAGINA 10**

DOPO 2 SETTIMANE CONCLUSO IL XXIV CONGRESSO DEL PCUS

ELETTI I DIRIGENTI SOVIETICI

Breznev confermato segretario

L'approvazione dei documenti conclusivi - L'Ufficio politico comprende tutti coloro che già ne facevano parte più quattro nuovi membri - Immutata la segreteria



Patrioti all'offensiva nel Vietnam del Sud

Mentre gli uomini del FNL continuano a martellare le basi USA e sud vietnamite, a Saigon una bomba ha devastato un bar frequentato dai militari. In Cambogia il «Fronte unito» è sempre padrone della importante strada numero 4, che collega Phnom Penh a Sihanoukville. Nella foto, diffusa ad Hanoi dalla VNA, patrioti del Fronte lottano su un elicottero abbattuto da loro stessi **A PAGINA 14**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Il XXIV Congresso del PCUS si è concluso a mezzogiorno di oggi con un interminabile applauso al canto dell'Internazionale, dopo avere approvato i documenti conclusivi (il programma politico e le direttive per il nuovo piano quinquennale) e la composizione dei nuovi organismi dirigenti. Il Comitato Centrale che era stato eletto ieri sera si è infatti riunito prima ancora della fine del congresso per eleggere il segretario generale del partito, l'Ufficio politico e la Segreteria. Il compagno Breznev è stato riconfermato segretario generale del partito.

Il nuovo Ufficio politico comprende tutti gli undici membri che già facevano parte del massimo organismo del Comitato centrale (Breznev, Podgornii, Kossighin, Suslov, Kirilenko, Pelise, Masurov, Scellicpin) ai quali vanno aggiunti Griscin, Kunaiev, Scerbizki — che erano stati eletti membri candidati dell'Ufficio politico al XXIII Congresso — e ancora Kulakov (che

era sin qui membro della Segreteria, ma non dell'Ufficio politico). Membri candidati dell'Ufficio politico sono stati eletti Andropov (che era sin qui membro della Segreteria), nonché Domichev, Maseurov, Mgiavanadze, Rascidov, Ustinov (tutti confermati ai loro posti). La nuova segreteria comprende Breznev, Su-

Adriano Guerra
(Segue in ultima pagina)

Manovre contro la riforma urbanistica

- Le banche non finanziano case a basso prezzo
- Annunciate manifestazioni nazionali di inquilini e cooperatori
- Il consiglio regionale toscano e 28 città lombarde sollecitano modifiche al progetto governativo **A PAGINA 2**

Ministero Lavori Pubblici

Roma, 10 Aprile 1971

Automobilisti.

La buona stagione che sta per arrivare allontana i gravi ed insidiosi pericoli dell'inverno, provocati dalla circolazione nella nebbia, sulla neve o sul ghiaccio.

Ma non tutti i pericoli della strada scompaiono miracolosamente con il ritorno della primavera. Certo, avremo più ore di luce e disposizione e più favorevoli condizioni di guida. Proprio per questi motivi, tuttavia, useremo più frequentemente l'automobile nei nostri viaggi, appesantendo ulteriormente la circolazione stradale già accresciuta di oltre un milione di veicoli rispetto allo scorso anno. E' forse, alcuni di noi pigreranno troppo il piede sull'acceleratore, si lasceranno andare a una guida esibizionistica e spregiudicata.

Ma è proprio questo che dobbiamo evitare se non vogliamo aumentare ancora il tragico bilancio di incidenti stradali, di morti, di feriti, che caratterizzano le nostre strade.

Ricordiamoci che le insidie stradali, sotto diversi aspetti, sono sempre presenti. E che l'automobile non è un'arma da scagliare contro gli altri utenti della strada, ma, più semplicemente, un mezzo di trasporto, di stupe e di lavoro.

Usiamolo con prudenza, questo mezzo. Rendetelo un grande servizio a noi stessi e alla collettività. Con molti cordiali saluti.

Salvatore Lauricella
Ministro dei Lavori Pubblici